



Bettino Craxi

Da Craxi minacce di crisi
Se sulla nuova legge elettorale non si rispettano i patti a 5
«immediata verifica politica»

Attacco verso il Pci
«Vedo buio, troppo settarismo»
Voci critiche in Direzione sui rapporti a sinistra e la Dc

Riforme, altolà socialista
«A Roma sindaco al Psi senza staffetta»

«Altolà» di Craxi sull'ipotesi di una riforma elettorale prima delle consultazioni amministrative di primavera: se i laici e una parte della Dc insistono, avverte, «solleciteremo una verifica politica».

«Allo stato no, perché per ora siamo di fronte a iniziative parlamentari che tutti, naturalmente, possono prendere, ma se si svilupperanno - avverte il segretario socialista - iniziative in questo senso, che prescindono da un accordo di maggioranza, noi chiederemo una verifica politica generale».

Romita rinforza il fuoco di sbarramento con un calcolo di bottega: «Una riforma elettorale in senso maggioritario finirebbe col favorire soltanto la Dc e il Pci, danneggiando il Psi».

«resistenze che si sono fatte complesse, ma è una variazione sul tema precedente: le proposte per una riforma elettorale vengono presentate dai socialisti come un espediente per ritardare e affossare il riordino delle autonomie locali».

Ma non è un coro compatto quello che stavolta sale da via del Corso. Il patto di ferro con la Dc di Andreotti e Forlani, da una parte, e la rottura dei rapporti col Pci, dall'altra, suscitano più di una critica.

«Crollato il comunismo, per i cattolici si prevede che l'avversario da battere sarà il consumismo borghese e il radicalismo che ne consegue, oggi, a mio avviso, incarnato in politica dal Psi, a meno che non cambi».

Manca vuole restare alla Rai
Pillitteri nega la sua candidatura



«La mia disponibilità a proseguire nell'impegno di presidente della Rai c'è. A decidere, però, sarà ora il Parlamento».

Michelin: «Il Psi incarna consumismo borghese e "radicalismo"»

«Crollato il comunismo, per i cattolici si prevede che l'avversario da battere sarà il consumismo borghese e il radicalismo che ne consegue, oggi, a mio avviso, incarnato in politica dal Psi, a meno che non cambi».

La Agnelli sindaco di Roma? Per La Malfa è un'ipotesi

«di tregua» è considerata «con molto interesse» dal verde Francesco Rutelli.

«Nomine spartite come ai tempi del Cln...»

in un editoriale che si occupa delle recenti polemiche sulle nomine ai vertici dell'Iri e dell'Eni. «Se andiamo a rileggere i verbali del Cln - aggiunge Fontana - si resta ancora colpiti per l'equilibrio e la simmetria con cui i partiti si accordavano nella distribuzione delle varie cariche».

Niente demitiani nel Direttivo dc della Camera

Silvia Costa e Loiero, giusto gli unici due candidati demitiani «dici», mentre è passato il «ribelle» Carelli che si era candidato contro le direttive di corrente.

Un salto di righe nel saggio di Cerroni

corretta, a pag. 116: «In forza di questi riduzionismi radicalmente contrastanti con il complesso e ancora insufficientemente sondato itinerario intellettuale di Marx, il "marxismo" venne, per così dire, sovrapposto all'opera stessa di Marx».

GREGORIO PANE

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. È bastato un timido risveglio dei laici e di parte della Dc, qualche titolo sui giornali, per far scattare l'allarme in casa socialista: l'idea di riformare il meccanismo elettorale per i Comuni prima delle amministrative di primavera viene bollata come un'attenzione agli «equilibri» di governo, un tradimento dei patti, un favore all'opposizione comunista, un pericoloso fattore di confusione.

«La vera riforma elettorale», torna alla carica il Psi, deve partire dal Quirinale. «A coloro i quali ci chiedono - dice Andò - di eleggere direttamente il sindaco, chiediamo come mai essi stessi continuano ad opporsi all'elezione diretta del Presidente».

«La riforma elettorale», torna alla carica il Psi, deve partire dal Quirinale. «A coloro i quali ci chiedono - dice Andò - di eleggere direttamente il sindaco, chiediamo come mai essi stessi continuano ad opporsi all'elezione diretta del Presidente».

«La riforma elettorale», torna alla carica il Psi, deve partire dal Quirinale. «A coloro i quali ci chiedono - dice Andò - di eleggere direttamente il sindaco, chiediamo come mai essi stessi continuano ad opporsi all'elezione diretta del Presidente».

«La riforma elettorale», torna alla carica il Psi, deve partire dal Quirinale. «A coloro i quali ci chiedono - dice Andò - di eleggere direttamente il sindaco, chiediamo come mai essi stessi continuano ad opporsi all'elezione diretta del Presidente».

«La riforma elettorale», torna alla carica il Psi, deve partire dal Quirinale. «A coloro i quali ci chiedono - dice Andò - di eleggere direttamente il sindaco, chiediamo come mai essi stessi continuano ad opporsi all'elezione diretta del Presidente».

Andreotti esclude la fiducia e inventa un marchingegno...

Andreotti avvista il primo scoglio: la riforma elettorale. Due partiti, Pri e Pli, chiedono una modifica, dentro la Dc il dissenso è forte e lui cerca di dare un contenuto. Ma non convince tutti.

zional cominci a discutere delle proposte di riforma elettorale presentate. E questo avviene ricevendo il massimo di pubblicità.

per cogliere il risultato a cui il segretario socialista tiene tanto: che la riforma sulle autonomie locali passi, e passi senza cambiare per nulla le leggi elettorali.

al quale le voci di Giuseppe Vuozzi secondo cui «se si vuole discutere di materia elettorale lo si faccia in altra sede» e di Luigi Baruffi il quale interpreta Craxi e sostiene che la minaccia della verifica «non è un altolà alla riforma elettorale ma un pungolo per chi dissente».

mentore discuta in «modo più libero e più articolato». Ma è solo un gesto di cortesia.

elettorale «può creare tensioni dentro la maggioranza». E oggi, sembra dire, non ce n'è proprio bisogno.

PIETRO SPATARO

ROMA. È preoccupato Giulio Andreotti. Si accorge che il disagio per il no alla riforma elettorale dei Comuni è diffuso più di quanto lui creda. E allora convoca a palazzo Chigi il ministro Antonio Gava, il capogruppo della Dc Enzo Sciti, il segretario Arnaldo Forlani, il suo vice Giulio Bodrato e il responsabile locali Giuseppe Guzzetti.

parlano di una riforma elettorale per i Comuni prima delle amministrative del '90. Nella Dc, dietro la proposta di elezione diretta del sindaco avanzata da Mario Segni sta crescendo una pattuglia che non la dormire sonni tranquilli.

Ma la pattuglia dei dissensi non sembra farsi incantare. Mario Segni, tenace sostenitore dell'elezione diretta del sindaco, non demorde. «I miei emendamenti sull'elezione diretta del sindaco non li ritiro».

Ma la pattuglia dei dissensi non sembra farsi incantare. Mario Segni, tenace sostenitore dell'elezione diretta del sindaco, non demorde. «I miei emendamenti sull'elezione diretta del sindaco non li ritiro».

Ma la pattuglia dei dissensi non sembra farsi incantare. Mario Segni, tenace sostenitore dell'elezione diretta del sindaco, non demorde. «I miei emendamenti sull'elezione diretta del sindaco non li ritiro».

Ma la pattuglia dei dissensi non sembra farsi incantare. Mario Segni, tenace sostenitore dell'elezione diretta del sindaco, non demorde. «I miei emendamenti sull'elezione diretta del sindaco non li ritiro».

Nuovo esecutivo del Psi, sinistra astenuta Tre vicesegretari e cambio all'«Avanti!»

ROMA. A sei mesi dal congresso di Milano, il Psi ha completato la formazione del suo vertice. La Direzione ha eletto tre vicesegretari, un esecutivo e il nuovo direttore dell'«Avanti!».

rapporto strettissimo che Craxi si è costruito con la Dc di Andreotti e Forlani, e il contemporaneo congelamento del dialogo col Pci, spinge più di un esponente della sinistra a porre critiche di natura strategica.

La direzione del Psi ha intanto convocato per il prossimo marzo una conferenza programmatica nazionale, che sarà preceduta fin da questo mese da conferenze regionali.

La direzione del Psi ha intanto convocato per il prossimo marzo una conferenza programmatica nazionale, che sarà preceduta fin da questo mese da conferenze regionali.

La direzione del Psi ha intanto convocato per il prossimo marzo una conferenza programmatica nazionale, che sarà preceduta fin da questo mese da conferenze regionali.

La direzione del Psi ha intanto convocato per il prossimo marzo una conferenza programmatica nazionale, che sarà preceduta fin da questo mese da conferenze regionali.



Antonio Ghirelli

Il giornalista di razza che diventò Slam

ROMA. «Come ho cominciato? Se hai spazio per raccontare tutto, mi piacerebbe che partissi dall'inizio...».

La sua cosa più bella resta, forse, l'addio a Pertini che lo licenziava: «Non intendo pronunciarmi sulla forma e sulla sostanza del provvedimento che mi riguarda».

zioni democratiche - dice - sono più importanti delle persone». Oggi che lascia la direzione dell'«Avanti!», ci si può chiedere: è un paradosso che proprio lui abbia fatto del giornale socialista un quotidiano fazzoio come mai? Forse no, se si archivia «Slam» e si ripensa al curriculum di un giornalista di razza.

FEDERICO GHEMICCA

Pertini si comportò come doveva: e riuscì ad evitare la crisi istituzionale che si profilava».

ci che, secondo antica regola, cominciavano piano e finiscono col botto. Titoli cubitali e neri, grandi foto colorate. Nei primi e nelle seconde, sempre lui: Bettino Craxi. Il nemico? Il Pci. E poi, più di recente, quel partito trasversale che ossessiona il gruppo dirigente del Psi. Dov'è Ghirelli? Forse nella riforma grafica, in quel tentativo di trovare spazio per qualche notizia... Tutto il resto è Slam: furore, faticosità, propaganda a volte cieca. Il vecchio direttore si difende: «Ogni tanto, effettivamente, è capitato che io mi lasciassi trascinare dall'entusiasmo», confessa a Epoca. Ma poi spiega che non rinnega niente: «Finché metto Craxi in prima pagina, vuol dire che la mia faticosità è un convincimento profondo».

«Voleva far parlare di sé e dell'«Avanti!», Ghirelli: c'è riuscito. E se gli chiedete oggi cos'è che in questi ultimi due anni non avrebbe fatto, risponde serio: «Forse una sola cosa: quel flirt con C.I. lo sono un laico. Non mi è piaciuto, no...».